

Tutti gli interrogativi sull'impianto che la Sorgenia vorrebbe realizzare su una piattaforma in mare

Trinitapoli e il rigassificatore rebus per gli effetti sull'ambiente



A sinistra, una panoramica di Trinitapoli. A destra, le saline e il mare di Margherita di Savoia



COSIMO DAMIANO DAMATO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Rigassificatore a Trinitapoli nel mare salinaro: quale l'impatto ambientale? Quali le reali opportunità di occupazione locale? So-

no tutti interrogativi che stanno accendendo le polemiche contro la decisione della città degli Ipo-gei di accogliere un impianto di rigassificatore ad opera della Sorgenia. Immaginiamo la costruzione di un rigassificatore in

mare: 280.000 m3 di gas liquido a pressione dentro due serbatoi, moltiplicati per 600, se finiscono in mare, diventano all'improvviso 168 milioni di m3 di gas esplosivo. Tutto ciò devasta sia la terra, sia il mare. Devasta il mare perché bisognerà fare una grande isola con traffico di navi molto grande; per circa di 11 km attorno all'isola non si potrà navigare più; in mare diminuirà la temperatura dell'acqua di 5 gradi centigradi perché l'acqua di mare si usa per rigassificare il gas liquido e quindi ci sarà un enorme danno per i mitilicoltori, pescatori di e per la pesca di tutta questa zona. Forse sarebbe meglio puntare su progetti come lo "Stagno solare".

In passato la Salina e l'Agip hanno dato vita ad un prototipo di "Stagno Solare" che, sfruttando l'energia termica dei raggi solari e l'elevata salinità dell'acqua, consente di produrre energia elettrica pulita. Il gas di un rigassificatore può durare al massimo 10 anni, alla fine le società se ne vanno e lasciano l'ecostostro in mare, per questo anche con le valutazioni positive d'impatto nessuno accetta di farlo perché è comunque una cosa a tempo determinato. Alla fine il gas naturale che estraggono finisce, non è eterno e l'impianto non è removibile. A questo si aggiunge anche il fatto che la salina rischierebbe di non poter più prendere dal mare l'acqua perché ci sarebbe un cambiamento

chimico e bisognerebbe costruire nuove idrovore. Un altro punto a sfavore è che la salina prende l'acqua con le idrovore dal mare ma se si abbassasse improvvisamente la temperatura del mare per rigassificare la salina subirebbe un'alterazione chimica.

Ci si chiede perché Palermo e Taranto hanno declinato l'offerta e invece un territorio che vanta una vocazione eco-sostenibile grazie alla presenza della Zona Umida debba "sporcarsi"? Già Margherita di Savoia sta facendo i conti con la pesante eredità della Saibi e di tutti i tumori e soprattutto con una bonifica che ancora non vede la luce. Una semplice follia quella di Trinitapoli di rinnegare la sua identità di "paradiso naturale", già le diverse associazioni ambientaliste promettono battaglia e per il clamore mediatico a cui si va incontro. La salina e la zona umida saranno conosciute in Italia non più per il sale marino iodato e i fenicotteri rosa ma come la zona del rigassificatore. Forse il sindaco Di Gennaro non sa che a lavorare in un rigassificatore non possono essere operai semplici, quindi neanche un possibile vantaggio occupazionale può giustificare o convincere una scelta così pericolosa. In ogni senso: intanto i soldi per costruire i rigassificatori vengono dalla Comunità Europea, quindi qualora il gas dovesse finire la Sorgenia chiuderebbe baracca senza perdere nulla, ed il

territorio si troverebbe con una bomba ad orologeria come lo è attualmente la Saibi.

Poi ci si chiede quale sia la reale esigenza di un rigassificatore a Trinitapoli, perché forse questi impianti ci rendono indipendenti dai paesi che producono energia che ogni tanto minacciano di chiudere i rubinetti? In tutto il mondo di rigassificatori ce ne sono solo una cinquantina. Si trovano soprattutto in quei paesi che non possono essere raggiunti dai gasdotti come gli Stati Uniti, l'Estremo Oriente, il Giappone. L'Italia invece da nord a sud è allacciata alla rete internazionale dei paesi produttori, ma in Italia si vogliono costruire una decina di rigassificatori, in buona parte piazzati in mezzo ad altri impianti di gas e di liquidi infiammabili: manca gli stoccaggi e si punta sempre sui rigassificatori ma perché deve essere il nostro territorio a prendersi questo fardello ecologico? Ad oggi i progetti sono stati sempre localizzati in zone già dense di impianti rischiosi. A Taranto per esempio la popolazione si era ribellata. Quindi serviva alla Sorgenia una zona «vergine» come quella della Salina per costruire un impianto che nasconde diversi pericoli. A Brindisi, invece, ci sono stati cinque arresti per la costruzione del rigassificatore: le autorizzazioni erano state rilasciate senza la valutazione dell'impatto ambientale.

INTERVENTO | Dopo la «liberalizzazione» vaticana

«Messa tridentina spazio all'antica liturgia cattolica»

● Scrivo a proposito del motu proprio summorum pontificum cura, pubblicato d'autorità da papa Benedetto XVI, sulla liberalizzazione della santa messa tridentina o di San Pio V. Questa messa, che affonda le sue radici nei primi secoli di vita della Chiesa cattolica e che conserva un fascino e un altissimo senso del trascendente, dopo il Concilio Vaticano II, sembrava fosse stata abolita. Ma come si può abolire un rito celebrato per tanti secoli da tutta la cristianità fin nei più remoti angoli della terra, in latino? Papa Benedetto XVI con il suo motu proprio ha inteso «liberalizzare» la santa messa antica e non, come viene inteso nella nostra diocesi, «restringerla» o relegarla in un angolo.

A tutti i parroci della diocesi Trani, Barletta e Bisceglie in data 20 ottobre 2007, il nostro arcivescovo mons. Pichierri ha fatto pervenire alcune disposizioni disciplinari disponibili sul sito internet della diocesi, con le quali, di fatto, diventa difficile celebrare la santa messa tridentina. A ciò si aggiunga il fatto che la maggior parte dei nostri sacerdoti sono stati formati nel solco e all'ombra del Concilio Vaticano II, il quale però non ha mai detto di mettere da parte o abolire la santa messa di san Pio V.

E a tal proposito invito tutti a leggere o a ri-leggere la costituzione conciliare sulla Liturgia «Sacrosantum Concilium», la quale dice espressamente di conservare l'uso della lingua latina e la grandissima e plurisecolare tradizione del canto gregoriano. Il gran passo fu effettuato poi, come sappiamo tutti, da papa Paolo VI nel 1969. Ora, nella Chiesa cattolica, qualsiasi sacerdote cattolico può, di fatto, celebrare messa, secondo la sua libera inventiva; può usare strumenti musicali moderni che non siano l'organo, può usare canti e preghiere che sembrano usciti da una famosa rassegna canora di musica leggera che tutti conosciamo; libera inventiva in cui si arriva addirittura a danzare o a far karaoke sullo spazio sacro dell'altare: tutte cose assolutamente proibite dalla suddetta costituzione conciliare «Sacrosantum Concilium» e quindi dal Concilio stesso. Benedetto XVI ha più volte richiamato in modo forte l'attenzione di tutti i pastori di anime sul modo attuale di celebrare la santa messa. Del resto anche lui da cardinale ha celebrato più volte la santa messa tridentina in giro per l'Europa come a Weimer nel 1999 o nell'abbazia benedettina di Fontgombault e a Wigratzbad più recentemente. «La liturgia è importante, perché ciò che si prega è ciò che si crede» (lex orandi, lex credendi, si diceva in latino).

Benedetto XVI varò il suo motu proprio il 14 settembre festa dell'Esaltazione della Santa Croce, a ricordare la «natura sacrificale». Domenica 10 febbraio scorso, invitato, mi sono recato a Bari presso la parrocchia di San Giuseppe in piazza Chiurola, dove ha celebrato la santa messa tridentina don Uwe Michael Lang, recentemente chiamato dal papa a «lavorare» nella commissione per i beni culturali della Chiesa e con il medesimo ha collaborato don Nicola Bux di Bari, chiamato a «lavorare» nella Congregazione per la dottrina della Fede (San'Uffizio). Tutto questo per dire che il comitato Unavox (www.unavox.it) di Barletta nato per la salvaguardia della tradizione latino-gregoriana, sta chiedendo da tempo e a gran voce di concedere una delle tante chiese non aperte al culto nel centro storico di Barletta per la celebrazione della santa messa antica come previsto dal Motu Proprio Summorum Pontificum cura.

Antonio Pescechiera
Barletta

domenico procaccia presenta

nanni moretti
valeria golino isabella ferrari
alessandro gassman kasia smutniak
e con silvio orlando

CAOS CALMO
un film di antonello grimaldi

58° in Concorso

MULTICINEMA GALLERIA - ARMENISE
ROMA e UCI (Andria) - PAOLILLO (Barletta)
WARNER VILLAGE CASAMASSIMA
SEVEN (Gioia del Colle)
MULTISALA ALFIERI (Corato)
METROPOLIS (Mola) - ODEON e UCI (Molfetta)

CANDIDATO A
4 PREMI OSCAR
Uno dei film più emozionanti dell'anno.
Schnabel centra in pieno l'obiettivo. - (Il Messaggero)
Coinvolgente e intenso - (La Repubblica)

VINCITORE DI
2 GOLDEN GLOBE
MIGLIOR FILM IN LINGUA STRANIERA
MIGLIOR REGIA

La testimonianza vera di un viaggio incredibile...

LO SCAFANDRO E LA FARFALLA
UN FILM DI JULIAN SCHNABEL

AL CINEMA SPLENDOR - OPERA (Barletta)

SCOPRI LE REGOLE DELL'AMORE...

CATTLEYA presenta

Silvio Muccino Aitana Sánchez-Gijón
Carolina Crescentini

PARLAMID'AMORE
Non esiste una donna che non possa essere conquistata
un film di Silvio Muccino

MULTICINEMA GALLERIA - AMBASCIATORI
UCI e ROMA (Andria) - PAOLILLO (Barletta)
WARNER VILLAGE CASAMASSIMA
MULTISALA ALFIERI (Corato)
SEVEN (Gioia del Colle)
METROPOLIS (Mola) - UCI (Molfetta)

Nasconditi e prega... forse non ti troveranno

Josh Hartnett

30 GIORNI DI BUIO

OGGI A: Bari-N.PALAZZO,
Casamassima-WARNER, Andria-UCI, Molfetta-UCI,
GioiadelColle-SEVEN

Dopo "Ho voglia di te" il nuovo best seller di Federico Moccia diventa un film

mario e vittorio cecchi gori presentano una produzione medusa film

UN FILM DI FEDERICO MOCCIA

RAOUL BOVA
MICHELA QUATTROCIOCCHE

SCUSA MATI CHIAMO AMORE

OGGI A: Bari-MULTISALAGALLERIA,
Casamassima-WARNER, Andria-UCI, Molfetta-UCI

BARLETTA | Il convegno di medicina dello sport al castello

Nutrizione e attività sportiva legame imprescindibile



Il presidente Fmsi, dott. Accettura, e, a sinistra, il preside Moretti e il dott. Meleleo, durante il convegno

● **BARLETTA.** Nell'elegante cornice della Sala Rossa del Castello di Barletta, alla presenza del preside del Corso di Laurea e Scuola di Specializzazione in Scienze delle attività motorie e sportive dell'Università di Bari, Biagio Moretti, si è svolto il convegno-seminario «Nutrizione e sport».

L'apertura è stata affidata al dott. Mario Ireneo Sturla, medico sportivo di fama internazionale che ha parlato del ruolo dello sport e della medicina sportiva nella prevenzione delle patologie croniche.

Tra le novità interessanti emerse nel seminario, quelle del prof. Fabrizio Angelini (psico-neuro-endocrino-immunologia) che ha evidenziato i collegamenti fra emozioni, stress e alimentazione con il funzionamento del sistema endocrino e del sistema immunitario. Angelini ha illustrato i grafici riportanti i valori di alcuni ormoni nel sangue e nella saliva di calciatori professionisti prima e dopo una gara. Angelini ed il dott. Domenico Meleleo hanno evidenziato l'influenza del tipo di alimenti ingeriti e della loro combinazione, sugli equilibri ormonali e

sui meccanismi di modulazione dell'infiammazione. L'esperienza sui fabbisogni calorici e di macronutrienti negli atleti di elite anche in base alla composizione corporea individuale, al centro della relazione del dott. Luca Gatteschi, medico della Nazionale Italiana di Calcio.

Molto seguita la sezione di illustrazione pratica di alcune diete prescritte ad atleti sia professionisti che dilettanti effettuata dal dott. Domenico Meleleo. Infine particolare attenzione hanno dedicato le trattazioni dei disturbi psicologici e i disturbi del comportamento alimentare negli sportivi. «Argomento emergente e importantissimo in medicina sportiva, poiché - ha detto il dott. Meleleo - è noto che nel mondo sportivo professionistico, i disturbi del comportamento alimentare sono di più frequente riscontro rispetto alla popolazione generale e vanno individuati il più precocemente possibile.»

Al seminario hanno partecipato centodieci iscritti ai quali è andata l'attestazione valida ai fini di aggiornamento riconosciuto da Figc, Fidal e Federazione Triathlon.